

Arianna, da maestra ad attrice



Arianna Galli di 19 anni, venuta a Roma per iniziare la carriera di insegnante, ha lavorato in una delle scene del film di Fellini "Nella città di Dio" e dopo aver avuto una parte ne "La dolce vita", ha lavorato nel film di Edoardo Gubino "Una ragazza per l'estate" e in "Messalina" di Vittorio Cottafavi.

La scuola della ragione

Lo scoppio che in questi giorni parecchi tra gli amici a me più congeniali della città dove vivo leggono con passione lo stesso libro che io riprovo ogni sera, ripreso e ripreso dopo la giornata di lavoro: così un giorno di lettere di chiarezza fama accademica e di cultura non accademica, così un professore di Liceo non « scolastico », così un giovane appena entrato all'università e non limitato dalle discipline professionali. Ogni sera dunque, ci ritroviamo a colloquio, e con noi chi sa quanti altri compagni e amici congeniali, con Giorgio Lukács, per discutere e riflettere con lui sui motivi profondi, ideali e sociali, che condussero in Europa alla distruzione della ragione e al fascismo, al nazismo, al razzismo. Io credo che l'ampissimo saggio di Lukács sulla « via della Germania ad Hitler nel campo della filosofia » sia destinato a un grande successo. In estensione e in profondità, ora che il pubblico italiano ha a sua disposizione una buona traduzione della ponderosa, ma appassionante opera del filosofo marxista ungherese « La distruzione della ragione, traduzione di Edoardo Gubino, Editore, 1959. Già per il suo titolo, il saggio di Lukács trova immediata risonanza in tutti coloro che hanno sentito, e sofferto, il fascismo e nazismo come ripulitura della ragione, come « irrazionalismo » estremo, come il primo scacco alla fine della civiltà dell'Occidente, alla liberazione dalla tirannide della Herceurasse, della « strazi » dei padroni », come un ritorno alla ragione. Mi sembra giusto ricordare le parole che mi disse, non molto prima della sua immatura morte, un filosofo idealista e liberale certo assai lontano dal marxista e comunista Lukács, e cioè Guido De Buggiero: « dobbiamo tornare all'umanesimo, al vecchio razionalismo, cioè sul modo di vedere quanto a lui fossero i motivi ispiratori di una filosofia che troppo abbiamo criticata o trascurata ».

Il libro di Giorgio Lukács stimola alla riflessione e al dibattito sul grande tema che in esso è affrontato: infatti, anche a considerare aspetti del problema che lo Autore non tratta, accennando ad essi marginalmente. Lukács, ad esempio, non studia il rapporto scienza-ragione, che merita invece, a mio avviso, la nostra attenzione, non solo « teorica », ma anche pratica, essendo al centro di una battaglia ideale ed educativa. Conosciamo bene il carattere utopistico dell'ideale di una « società secondo ragione », modellata sulla « scienza », cioè sul modo di vivere e di operare dei ricercatori scientifici. In questo senso, ho criticato, qualche anno fa, il razionalismo scientifico di Federico Enriquez (nella Introduzione ad una antologia di scritti filosofici del grande geometra italiano pubblicata dalle Edizioni Scientifiche Einaudi sotto il titolo: « Natura, ragione e storia »). La società concreta nella quale si forma l'utopia razionalistica

Si dimette la commissione selezionatrice della Mostra cinematografica di Venezia

I membri della commissione sono Chiarini, Gadda Conti, Biraghi, Rondi e Visentini - Insistenti voci su dimissioni dei membri italiani della giuria del Festival - Allarme e unanime condanna della stampa per il provvedimento governativo

La commissione selezionatrice della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha rassegnato le dimissioni a seguito del cambio del direttore della mostra, dr. Floris Luigi Ammannati e della nomina del dott. Lunero, già segretario della CCC, al suo posto. La commissione, composta dal critico Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gian Luigi Rondi e Gino Visentini, ha declinato stamane al sen. Giovanni Ponti, presidente della Biennale di Venezia, il seguente telegramma: « La nomina del nuovo direttore della Mostra cinematografica di Venezia in maniera che i componenti della commissione selezionatrice non possono condividere. Infatti, i sottoscritti unanimemente ritengono che i criteri di ordine artistico sui quali deve basarsi una commissione selezionatrice internazionale come quella del lido presuppongono la massima libertà e spregiudicatezza. Pertanto, anche per lasciare al nuovo direttore la piena responsabilità di indirizzo, la commissione selezionatrice della Mostra cinematografica di Venezia, rassegnando le proprie dimissioni ».

La commissione selezionatrice della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha rassegnato le dimissioni a seguito del cambio del direttore della mostra, dr. Floris Luigi Ammannati e della nomina del dott. Lunero, già segretario della CCC, al suo posto. La commissione, composta dal critico Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gian Luigi Rondi e Gino Visentini, ha declinato stamane al sen. Giovanni Ponti, presidente della Biennale di Venezia, il seguente telegramma: « La nomina del nuovo direttore della Mostra cinematografica di Venezia in maniera che i componenti della commissione selezionatrice non possono condividere. Infatti, i sottoscritti unanimemente ritengono che i criteri di ordine artistico sui quali deve basarsi una commissione selezionatrice internazionale come quella del lido presuppongono la massima libertà e spregiudicatezza. Pertanto, anche per lasciare al nuovo direttore la piena responsabilità di indirizzo, la commissione selezionatrice della Mostra cinematografica di Venezia, rassegnando le proprie dimissioni ».

La commissione selezionatrice della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha rassegnato le dimissioni a seguito del cambio del direttore della mostra, dr. Floris Luigi Ammannati e della nomina del dott. Lunero, già segretario della CCC, al suo posto. La commissione, composta dal critico Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gian Luigi Rondi e Gino Visentini, ha declinato stamane al sen. Giovanni Ponti, presidente della Biennale di Venezia, il seguente telegramma: « La nomina del nuovo direttore della Mostra cinematografica di Venezia in maniera che i componenti della commissione selezionatrice non possono condividere. Infatti, i sottoscritti unanimemente ritengono che i criteri di ordine artistico sui quali deve basarsi una commissione selezionatrice internazionale come quella del lido presuppongono la massima libertà e spregiudicatezza. Pertanto, anche per lasciare al nuovo direttore la piena responsabilità di indirizzo, la commissione selezionatrice della Mostra cinematografica di Venezia, rassegnando le proprie dimissioni ».

La commissione selezionatrice della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha rassegnato le dimissioni a seguito del cambio del direttore della mostra, dr. Floris Luigi Ammannati e della nomina del dott. Lunero, già segretario della CCC, al suo posto. La commissione, composta dal critico Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gian Luigi Rondi e Gino Visentini, ha declinato stamane al sen. Giovanni Ponti, presidente della Biennale di Venezia, il seguente telegramma: « La nomina del nuovo direttore della Mostra cinematografica di Venezia in maniera che i componenti della commissione selezionatrice non possono condividere. Infatti, i sottoscritti unanimemente ritengono che i criteri di ordine artistico sui quali deve basarsi una commissione selezionatrice internazionale come quella del lido presuppongono la massima libertà e spregiudicatezza. Pertanto, anche per lasciare al nuovo direttore la piena responsabilità di indirizzo, la commissione selezionatrice della Mostra cinematografica di Venezia, rassegnando le proprie dimissioni ».

Alain Delon a Milano



Alain Delon, in una via di Milano con la fidanzata Romy Schneider. Alain è attualmente impegnato nella lavorazione del film « Horco e i suoi fratelli » di Luciano Visconti.

Il contraccolpo causato dalla nomina di Emilio Lunero, segretario del Centro cattolico cinematografico, a direttore della Mostra cinematografica di Venezia è stato immediato e clamoroso, denunciando una profonda contraddizione nel campo cattolico e una pronta sensibilità in esponenti della cultura cinematografica. Le dimissioni di Guglielmo Biraghi (critico del Messaggero), Luigi Chiarini (presidente della giuria alla XX Mostra veneziana), Piero Gadda Conti (critico della malediziona Tribuna), Gian Luigi Rondi (critico del Tempo) e Gino Visentini (collaboratore del quotidiano « L'Espresso ») e del mensile del CCC, « La rivista del cinematografo » e di Gino Visentini (critico del Giornale d'Italia) significano che il gioco delle correnti clericali più ultranziste è ormai scoperto, e che anche all'interno del mondo cattolico e della stampa borghese trova una ferma opposizione.

Accesa polemica a Mosca su «La lettera non spedita»

Un dramma moderno in Siberia

Il nuovo film di Kalatozov ha dato luogo, ancor prima della sua presentazione, a una discussione nella quale si scontrano le diverse concezioni della « contemporaneità », nell'opera d'arte

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29 — Il film di cui si parla a Mosca in questi giorni è « La lettera non spedita » di Michail Kalatozov, lo stesso regista di Quando volano le cicogne. Insieme con Kalatozov, nel nuovo film hanno lavorato, della vecchia équipe di Quando volano le cicogne, Tatjana Samoilova (la bruna attrice) e il suo nuovo regista, un tale anziano per il noleggio mondiale che i suoi film vengono acquistati all'estero a « scatola chiusa » e l'operatore Sergej Frenckovskij.

« La lettera non spedita » è un dramma moderno in Siberia. Il nuovo film di Kalatozov ha dato luogo, ancor prima della sua presentazione, a una discussione nella quale si scontrano le diverse concezioni della « contemporaneità », nell'opera d'arte. Il film è un dramma moderno in Siberia. Il nuovo film di Kalatozov ha dato luogo, ancor prima della sua presentazione, a una discussione nella quale si scontrano le diverse concezioni della « contemporaneità », nell'opera d'arte.

Saranno collegate tra loro le reti TV dell'Est europeo

Partecipano all'accordo, denominato « Intervention », Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e RDT, mentre si apprestano ad aderire Bulgaria, Romania ed URSS

PRAGA, 29 — Si è costituita una rete televisiva che avrà nome Intervention, con lo scopo di permettere la ritrasmissione di programmi tra le reti nazionali della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'Ungheria e della Repubblica Democratica Tedesca. Si prevede una breve scadenza l'adesione all'iniziativa anche delle reti bulgare, romena e sovietica.

Rientra nel Pci Felice Del Vecchio

CAMPORBASSO, 29 — Felice Del Vecchio, da Roccaavara (Campobasso), prima con il numero 1957 per l'opera prima « La chiesa di Canino », ha deciso di tornare a militare nelle file del Pci, ed ha chiesto ed ottenuto la tessera per il 1960. Nel motivare la sua decisione, il 60-annoso, che attualmente è redattore presso una delle più importanti case editrici italiane, ha avuto modo di chiarire ai dirigenti della Federazione comunista di Campobasso che oltre ad aver sempre sentito profondamente che la politica del Partito comunista è la sua, ha anche capito che può dare ad un intellettuale la via di una fattiva opposizione. Ha tratto dallo studio dei classici del marxismo, la giustificazione teorica del suo sentimento, la chiarezza e la saldezza delle sue convinzioni.

Film « formalista » ?

« Che cosa non è avvenuto a Mosca che ha fatto cadere quell'elemento di formalismo che anche in Quando volano le cicogne risultava spesso pesante e ambiguo? Nella Lettera non spedita i giochi di macchina sono tanti che finiscono per essere parte stessa del mondo di raccontare. Il che indubbiamente autorizza alcuni ribelli sul « formalismo » dell'opera, nel suo insieme. Ma la critica più severa tocca il contenuto. Si dice che eccetto la Jack London, la vita dei ricercatori sovietici in Siberia, una terra veduta nella sua interezza, « i formalisti » accalcando, quindi, l'immigrazione interna in quelle regioni: si dice pure che i protagonisti sono troppo avventurosi e troppo poco politici, che il loro dramma non è tipico e la storia più un fatto di cronaca nera che un momento della conquista scientifica dell'Est sovietico. Riaffiora in queste critiche, come si vede, l'equivo dell'arte come propaganda della sua mentalità, del suo mecca-